

Questo manuale è stato prodotto all'interno del progetto "Dialoghi in Piazza (Annibaliano)"

Dobbiamo condurre un'intervista!

Le interviste sono uno strumento *importantissimo*.

Servono per la scienza -per raccogliere qualsiasi tipo di informazioni che riguardino le opinioni delle persone, ma anche le loro esperienze di vita, le loro conoscenze e i loro giudizi. E servono naturalmente anche per il giornalismo, perché sono il principale strumento attraverso cui il giornalista rivolge le domande ad una particolare persona, facendo in modo poi che le sue risposte possano essere conosciute da tutti.

Quello che state per fare è un'operazione molto importante, perché nel fare domande voi rappresenterete le curiosità di tante persone: le vostre domande devono essere quelle che ognuno di noi avrebbe voluto porre e le risposte che riuscirete a catturare devono poter interessare tutti. Non siete da soli quando conducete un'intervista: state ponendo domande per conto di tutti quelli che poi leggeranno le risposte.

Ma che cosa significa condurre un'intervista?

Nel condurre un'intervista si devono "tirare fuori" le informazioni, i pensieri e i racconti dal nostro intervistato.

Che cosa significa "tirare fuori"?

Significa che quando conduciamo un'intervista non è come se stessi raccogliendo le mele da una pianta: le cose che il nostro intervistato ha da dirci non sono lì pronte, attaccate a un albero, come se bastasse un fare un gesto e metterle nel cestino.

No, è molto più difficile!

Si tratta di scavare nei suoi pensieri e nelle sue esperienze, di far crescere insieme quello che lui vuole dire e che noi vogliamo ascoltare.

Quando si conduce un'intervista, si è in due ad imparare: impariamo noi perché ascoltiamo dei racconti, impara il nostro intervistato perché le nostre domande devono devono permettergli di pensare ad aspetti che lui stesso non aveva considerato. Quando intervistiamo dobbiamo essere in due a restare sorpresi: noi che ascoltiamo ma anche lei o lui che parlano.

E se noi siamo bravi intervistatori, l'intervistato si sorprenderà perché si renderà conto che dice cose che lui stesso non si aspettava di saper dire.

Vi ricordate quanto abbiamo detto quando abbiamo parlato del proverbio inglese "stupid question, stupid answer?": se la domanda è stupida, non è pensata bene, sarà stupida anche la risposta. Invece se la domanda è intelligente....

Preparare l'intervista è il primo passo.

Scrivere le domande non è la prima cosa da fare: ci sono almeno due passi importanti:

1) Dobbiamo fare una lista degli argomenti su cui ci piacerebbe interrogare l'intervistato.

Gli argomenti e le domande non devono essere banali, scontati.

Qui dobbiamo tornare alla differenza di cui abbiamo parlato all'inizio tra interviste per la scienza e interviste per il giornalismo.

Nel primo caso, condurre un'intervista è un lavoro che si fa insieme al nostro intervistato per scoprire idee, svelare storie. Nel secondo caso –il giornalismo- a volte l'intervista si svolge in parte anche come una sfida a chi viene intervistato. I più grandi giornalisti sono anche quelli che con le loro interviste hanno fatto tremare i grandi uomini politici, i potenti, i generali, gli industriali.

Le persone autoritarie odiano le interviste, perché li mettono in difficoltà.

Non è così nel nostro caso: le nostre interviste provengono dal nostro interesse per approfondire insieme problemi comuni e fatti interessanti. In questo senso, il nostro lavoro riguarda adesso più la curiosità scientifica che non il giornalismo: bisogna preoccuparci soprattutto di accogliere l'intervistato e farlo sentire a proprio agio.

Però le domande che poniamo non devono essere semplici: dobbiamo ragionare sugli argomenti che ci interessano e chiedere anche quello che il nostro intervistato non si aspetterebbe.

Quindi è importante pensare all'insieme degli argomenti che si vogliono affrontare, poi le domande verranno a poco a poco durante l'intervista

2) Dobbiamo preparare le prime domande.

Perché dobbiamo preparare soltanto le prime domande? Perché non dobbiamo arrivare all'intervista con tutte le domande pronte e decise: bisogna essere pronti ad approfittare di quello che succede sul momento. Le prime domande devono essere preparate, ma quelle successive devono venir fuori dalle risposte dell'intervistato. Quello su cui possiamo appoggiarci sono gli argomenti che vogliamo toccare, che avevamo scelto in precedenza.

Consigli per una buona intervista

La regola più importante è ascoltare. Dobbiamo accogliere il nostro intervistato, fargli capire che siamo interessati e stabilire un dialogo vero, perché l'intervista è un dialogo.

Ascoltando possiamo capire come porre le domande successive. Questo tipo di intervista non è qualcosa di preparato a tavolino, che si svolgerà esattamente come l'avevamo prevista, ma è qualcosa che si svolge sul momento. Come ha detto Rebecca di Illa può capitare di aver pensato una domanda prima e poi di accorgersi –sulla base di quello che dice l'intervistato- che è più interessante chiedere altre cose.

Importante è guardare negli occhi il nostro intervistato: è il modo principale per dargli attenzione, per mostrargli che siamo interessati, che siamo con lui e che vogliamo davvero ascoltare quello che ci sta dicendo.

Ma come si svolgerà in pratica la nostra intervista?

Vi metterete in due o tre per condurre ogni intervista. Insieme preparerete gli argomenti che volete toccare, le prime domande e un'idea generale delle altre. Prima dell'intervista dovete anche organizzare il progetto: decidere come distribuirvi le domande (chi farà quale) e in quale ordine.

Quando andrete all'intervista ognuno porterà un apparecchio che possa registrare. Condurrete l'intervista alternando le domande: ognuno porrà una domanda alla volta, ma tutti registreranno tutta l'intervista.

Ogni intervista dovrebbe durare 15-20 minuti, ma alcune interviste possono durare anche di più (non fermate l'intervistato se continua a parlare o se vedete che ha voglia di raccontare!).

Ricordatevi che se anche la domanda l'ha posta un altro di voi, quando l'intervistato dice qualcosa che vi interessa, potete aspettare il momento per inserirvi e chiedere di approfondire un particolare aspetto, di darvi un chiarimento o porgli un'altra domanda collegata.

Spesso l'intervistato ha voglia di raccontare, soprattutto se vede persone interessate che pongono delle buone domande. Voi dovete stare attenti a non cambiare argomento.

Dopo aver esaurito le domande che avevate preparato e gli argomenti che volevate toccare, salutate l'intervistato e ringraziatelo per la sua disponibilità e per il suo tempo. Gli intervistati vanno trattati con il massimo rispetto, perché non sono tenuti a rispondere alle nostre domande, e il loro tempo e la loro attenzione sono sempre un regalo per l'intervistatore.

La trascrizione delle domande e delle risposte

Prima di tornare a casa, stabilite quale parte trascriverà ciascuno di voi, in modo che ciascuno abbia la stessa quantità di lavoro. Una volta a casa, ciascuno ascolterà le domande e le risposte che ha registrato e trascriverà parola per parola il pezzo assegnato. Nel nostro caso è molto importante trascrivere parola per parola, perché permette di cogliere direttamente le emozioni, i pensieri le idee dell'intervistato.

E adesso buon lavoro e anche
BUON DIVERTIMENTO!!